

# CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**Oggi gratis in edicola**  
Uno speciale di 32 pagine  
per lo sbarco sulla Luna  
inserto a 50 anni dalla missione di Apollo 11  
con commenti, ricordi e interviste



**Lo sport**  
Cricket, l'Inghilterra  
torna campione  
dopo 44 anni  
di **Domenico Calcagno**  
e **Luigi Ippolito** a pagina 15



L'Olimpiade 2026

## UN PAESE DIVISO DAI FATTI

di **Ernesto Galli della Loggia**

**N**on è detto che il significato vero di un evento sia quello che appare a prima vista. È anzi buona regola dubitarne, e comunque chiederselo. Personalmente, ad esempio, me lo chiedo a proposito della vittoria di Milano per l'assegnazione delle Olimpiadi invernali del 2026.

Certo, è evidente che si tratta di un importante successo della città. Di un'ulteriore tappa della sua corsa a diventare più di quanto lo sia già oggi una metropoli tra le più importanti del continente. E forse in futuro qualcosa di più: chi può dire infatti se nel destino di Milano non vi sia quello — che molti fattori possono indurre a immaginare (cominciando dalla sua posizione al centro della pianura padana, cioè al centro della grande piattaforma geografica di comunicazione e di scambio tra l'Europa orientale e balcanica da un lato e l'area italo-mediterranea e quella franco-iberica atlantica dall'altra) — di diventare una vera e propria cosmopoli, una città-mondo sul modello di New York o di Shanghai? Possono ragionevolmente farlo credere le sue potenzialità, le sue capacità sinergiche sollecitate da un'amministrazione in genere mediamente buona, la sua antica vocazione al terziario e quindi a ogni genere d'intermediazione, da quella finanziaria a quella culturale, all'economia immateriale, infine il dinamismo straordinario di cui tanto spesso è stata protagonista.

continua a pagina 28

Lite sull'incontro al Viminale con le parti sociali. Il leader leghista: vado avanti. C'è Siri, è polemica

## Conte, doppia sfida a Salvini

Il premier attacca su manovra e caso Russia. Savoini ai pm: non parlo

LO SCONTRO TRA I DUE LEADER-VICEPREMIER

Populisti e sovranisti:  
quel solco che si allargadi **Massimo Franco**

Emergevano due sensazioni dall'ennesimo scontro tra Movimento Cinque Stelle e Lega. continua a pagina 5

L'AUDIZIONE

D'Amico, i viaggi e gli inviti  
Gli 007 parlano alle Cameredi **Fiorenza Sarzanini**

Audizione del direttore dell'Aise alle Camere per parlare anche dei fedelissimi di Salvini. a pagina 6

GIANNELLI



Tensione tra Conte e Salvini. Il premier attacca su caso Russia e manovra e parla di «scorrettezza istituzionale». E diventa un caso politico l'incontro al ministero dell'Interno tra il leader leghista e le parti sociali. «La manovra economica si fa a Palazzo Chigi, i tempi li decido io» precisa il capo del governo. Polemica anche sulla presenza di Siri. «Se si tratta di un vertice di partito, la presenza di Siri va bene. Se è un vertice di governo, la presenza di Siri non va bene» chiarisce Conte. Caso Russia, Savoini interrogato dai magistrati si avvale della facoltà di non rispondere. E Salvini ribadisce: non parlo di soldi che non ho preso.

da pagina 2 a pagina 9

CON DELTA E IL TESORO

Le Fs scelgono  
Atlantia  
per Alitaliadi **Daniele Manca**

Alitalia, le Fs scelgono Atlantia. La cordata con Tesoro e Delta. «Ma su Autostrade non indietreggiamo», commenta Di Maio.

a pagina 30 **Ducci, Massaro**

IL CANTANTE

«Il Dio simpatico  
e le mie nozze»di **Tiziano Ferro**

In questi anni la disparità di diritti mi ha fatto sentire deluso e amareggiato. Ma io ho fede e il mio Dio è simpatico.

a pagina 25

IL GOVERNATORE: SPARATE

L'orso che evade  
dalla sua celladi **Giusi Fasano**

L'orso M49 è scappato da un recinto con barriere alte 4 metri in Trentino. Il governatore: «Se si avvicina alle case, sparate». a pagina 23

Da Padova a Bordeaux | ragazzi in camper per cinque giorni



La foto dei nove ragazzi disabili accompagnati in camper dagli operatori della coop «L'Eco Papa Giovanni XXIII» da Padova a Bordeaux

Il viaggio dei nove disabili  
che sognavano l'oceanodi **Agostino Gramigna**

Nove ragazzi disabili della provincia di Padova hanno coronato il loro sogno, ovvero andare fino in Francia a vedere l'oceano. Ma insieme agli operatori della coop che li aiuta, ognuno dei ragazzi con varie disabilità ha raggiunto l'obiettivo più grande, cioè quello di capire — come ha detto Giorgio tra le lacrime una volta davanti al mare — che «anche io valgo, anche io ce la posso fare».

a pagina 21

## Sniffa e guida, poi uccide una mamma

Ragusa, all'uomo era stata sospesa la patente. La vittima aveva 24 anni e un figlio di 4

ARMA DA GUERRA A PAVIA, TRE ARRESTI



Il missile trovato dalla polizia in un deposito dell'estrema destra

Il missile dell'estrema destra

di **Elisa Sola**

a pagina 13

di **Salvo Toscano**

Si definiva una «mamma a tempo pieno». Stava per finire la giornata di lavoro al ristorante di Cava d'Aliga, nel Ragusano, per tornare dal suo bimbo di 4 anni. Ma a casa, Martina Aprile, 24 anni, non è mai tornata perché è stata travolta da un'auto guidata da un uomo, Carmelo Ferraro, 34enne, che è successivamente risultato positivo a cocaina e metadone. All'uomo era già stata sospesa la patente.



Martina Aprile in una foto postata sul suo profilo Fb

a pagina 18

IL GIUSTO SUSTENIUM PER LA TUA ESTATE

CARICATI DI UN PLUS DI ENERGIA

Con Creatina, Arginina, Beta Alanina,  
Vitamine e Sali Minerali

REINTEGRA I TUOI SALI MINERALI

Con Magnesio, Potassio  
e Vitamina C

Chiedi un consiglio nelle farmacie



Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.





ANALISI  
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di Edoardo Segantini

## REGOLE E PIÙ OFFERTA, COSÌ È DIMINUITA LA PIRATERIA MUSICALE

**E**cco una buona notizia per chi produce e investe in creatività: nell'ultimo anno, in Italia, la pirateria musicale è diminuita del 35%. Se si considerano gli ultimi due anni, il calo è addirittura del 50%. Si tratta di un vero e proprio crollo dell'industria illegale, un tempo guardata da molti con malcelata simpatia, dovuto principalmente a due fattori.

Da un lato è aumentata l'offerta legale di musica online, connessa in particolare alle piattaforme di streaming, che ha fornito un'ottima alternativa ai consumatori.

Dall'altro lato, dal 2013 a oggi, è aumentata l'efficacia del Regolamento Agcom, che consente di rimuovere i contenuti illegali in tempi molto più rapidi di quelli della magistratura. Non vi stupite. Stiamo parlando proprio di quel Regolamento il cui lancio venne osteggiato in ogni modo dai colossi digitali come Google e Facebook e da coloro che della pirateria facevano una bandiera politica, sventolata con la scusa di difendere la «libertà della Rete».

Al contrario si è dimostrato che la Rete è davvero più libera e la creatività può prosperare (ed essere adeguatamente remunerata) soltanto se ci sono regole che vengono fatte rispettare.

Questa notizia ci offre però anche un insegnamento più profondo.

L'allargamento dell'offerta commerciale, da solo, non sarebbe bastato. Né sarebbe bastata, da sola, l'applicazione di più efficaci regole per la repressione dei comportamenti illegali. Ciò che è risultato davvero vincente, nel contrasto alla pirateria musicale online, è proprio il mix delle due strade: buone regole, capaci di adattarsi ai tempi, e modelli di business altrettanto adeguati. Gli interventi della Guardia di Finanza sono fondamentali ma non possono bastare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it

Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

## Nord e Sud Il successo milanese contemporaneo alla catastrofe romana è una riprova simbolica della distanza che ormai da tempo separa le due parti dell'Italia

# UN PAESE DAL DOPPIO VOLTO LA CRISI DELLA SUA UNITÀ

di Ernesto Galli della Loggia

SEGUE DALLA PRIMA

# M

a in questo futuro milanese — la domanda sorge quasi spontanea e voglio sperare che non urti la suscettibilità di nessuno — ci sarà posto per l'Italia?

Sorge spontanea questa domanda perché contemporaneamente all'assegnazione delle Olimpiadi a Milano un altro evento di un peso simbolico eguale e contrario occupava le prime pagine dei giornali: il precipitare della crisi dei rifiuti a Roma. Non in una città qualsiasi: a Roma, la capitale del Paese. A una vittoria così significativa da una parte corrispondeva insomma una catastrofe altrettanto significativa dall'altra: tutte e due con il medesimo, fortissimo impatto nell'opinione pubblica.

La quale però forse non ha sempre presente che Roma non è soltanto la capitale d'Italia. È anche la città che nel corso del Novecento ha sempre di più assolto alla funzione decisiva di raccordo-cerniera tra il Mezzogiorno e il resto della Penisola. Fino al punto che, per più di un verso e per mille ragioni, a partire dal 1870 Roma — priva di un suo retroterra regionale di peso e di forte connotazione, ma d'altro canto for-

midabile polo di attrazione migratoria con la sua offerta inesauribile di burocrazie e di impieghi pubblici — è sempre più divenuta virtualmente la vera capitale dell'Italia meridionale prima che dell'intera Italia. Se finora poteva esserci qualche dubbio ora ne sono testimonianza ahimè eloquente il comune degrado ambientale, il comune e capillare strapotere della delinquenza, la comune latitanza e incapacità delle amministrazioni locali e infine la tragica mancanza di prospettive.

Il successo milanese con-



**Lontananza  
Nessuna forza politica  
sembra avere una reale  
consapevolezza di questa  
divaricazione dei destini**

temporaneo alla catastrofe romana non può apparire dunque che come una riprova simbolica della distanza sempre maggiore che ormai da tempo separa le due parti del nostro Paese, una riprova della sua crescente divisione. Di che cosa parla del resto se non di questo divario la paura riscossa dell'analfabetismo e il dilagare dell'ignoranza in buona parte del Mezzogiorno, di cui siamo venuti a conoscenza in questi giorni, di contro alla discreta tenuta dell'istruzione nel Centro-Nord? Nel successo di Milano

è davvero difficile, insomma, vedere un successo dell'Italia di cui è capitale Roma. Esso suona piuttosto come la prova della divaricazione dei destini della Penisola, come la conferma della crisi profondissima della sua unità. Roma e Milano, le due città simbolo dell'Italia, le due città che ne racchiudono in un certo senso le mille anime, non sembrano appartenere più a uno stesso Paese.

Ciò che della crisi di tale unità impressiona è soprattutto una cosa: il fatto che nessuna forza politica e direi anche intellettuale sembri avere di essa una reale consapevolezza, e dunque si preoccupi di come fare per tentare — almeno tentare — di porvi rimedio. Tra le forze politiche penso in particolare ai 5Stelle. Essi hanno avuto proprio nel Mezzogiorno la loro roccaforte elettorale, così come meridionali sono i loro principali esponenti a cominciare da Luigi Di Maio. Hanno poi avuto a dir poco cinque anni (dal loro primo grande successo elettorale nel 2013 al secondo nel 2018) per immaginare qualcosa da fare, qualche importante progetto da mettere in cantiere, qualche prospettiva generale sulla quale far convergere un'eventuale serie di provvedimenti appositamente studiati.

Si è visto invece che sono arrivati al governo senza alcuna idea forte, senza aver pensato a nulla: in una parola, per il «loro» Mezzogiorno non sapevano e non sanno che fare. La sola cosa che sono riu-

sciti a escogitare è stato il cosiddetto reddito di cittadinanza. In pratica l'elargizione a pioggia di un mucchietto di quattrini a quanti dimostrassero (più o meno) di averne bisogno. Sia chiaro: non ne discuto qui l'utilità o la necessità immediate, ma certo è alquanto difficile sostenere che si tratti di qualcosa destinato a rovesciare la tendenza del Sud della Penisola a staccarsi dal resto.

È per l'appunto questa incapacità di pensare per il Mezzogiorno una qualunque prospettiva di rinascita — che peraltro i 5Stelle condividono con l'intero ceto politico nazionale e locale —, unitamente alla rassegnazione che sembra essersi impadronita della grande massa degli elettori meridionali, sono questi due fattori che non solo spiegano ma in certo senso giustificano il progetto dell'«autonomia rafforzata» portata avanti da alcune Regioni del Nord. Un progetto che però è reso possibile, non bisogna dimenticarlo, solo perché a suo tempo il centro-sinistra si è fatto promotore della sciagurata riforma del titolo V della Costituzione, essendo perciò oggi privo di veri argomenti contro di esso. Un progetto dal significato schiettamente separatista (magari, si può anche crederlo, contro le intenzioni dei suoi stessi promotori) il quale non potrà che aggravare la crisi di quell'idea d'Italia unita che a tanti di noi è ancora cara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA LEGGE SULLA VIOLENZA DI GENERE

# LE RISORSE CHE MANCANO PER DIFENDERE LE DONNE

di Cesare Rimini  
e Carlo Rimini

**I**l Senato ha iniziato la discussione finale della legge sulla violenza di genere. Le nuove norme hanno l'obiettivo di proteggere le donne vittime della violenza, dell'insana volontà di vendetta o di controllo dell'uomo che viveva al loro fianco. Il sangue dell'ultima donna uccisa dall'ex marito è ancora sul terreno in uno stabilimento balneare di Savona. La nuova legge avrebbe permesso di salvarla? Avrebbe permesso di salvare le 836 donne uccise dal 2012? Permetterà di salvare vite in futuro? Per cercare una risposta, vediamo quali sono le principali novità.

C'è una norma attesa e importante. Si prevede un nuovo

reato: diffondere immagini o video a contenuto sessualmente esplicito che erano destinati a rimanere privati. La pena è severa: la reclusione da uno a sei anni e la multa da 5.000 a 15.000 euro. Non è una bravata. È un crimine. Lo devono sapere i ragazzi che non si rendono conto che possono rovinare l'esistenza delle loro compagne e gli adulti che lo fanno con cattiveria proprio per rovinare l'esistenza.

Quali sono, invece, le novità destinate a fronteggiare la violenza fisica e a proteggere la vita delle donne? Ci sono alcune norme che si possono riassumere dicendo che la violenza di genere verrà trattata con maggiore severità. Ci sono poi tre misure simbolo, in relazione alle quali è stato coniato il nome gergale della nuova legge: «codice rosso». L'idea è che tutti i reati ricon-

ducibili alla violenza in famiglia devono essere trattati, come in un pronto soccorso, con il codice dell'urgenza. Il legislatore ha aggiunto questi reati all'elenco di quelli in relazione ai quali la polizia giudiziaria, ricevuta la notizia del reato, ha l'obbligo di riferire al pubblico ministero «immediatamente anche in forma orale». Il pubblico ministero, a sua volta, ha l'obbligo di sentire entro tre giorni la persona che ha presentato la denuncia. Infine, se il pubblico ministero richiede alla polizia giudiziaria atti di indagine, questi devono essere compiuti «senza ritardo».

Per capire se funzionerà, la metafora del pronto soccorso può essere utile. Immaginiamo un pronto soccorso con poco personale dove lavorano medici e infermieri non specializzati in medicina d'ur-

genza, costretti a turni massacranti. I pazienti fanno lunghe attese. Capita che qualche caso sia affrontato con superficialità e persino che qualche paziente perda la vita. Immaginiamo che venga emanata una direttiva: per ogni nuovo paziente, gli infermieri devono subito riferire al primario il quale ha l'obbligo di parlare con il paziente entro i successivi trenta minuti e, se ritiene necessario qualche esame, questo deve essere svolto senza ritardo. Qualcuno può seriamente pensare che una simile direttiva potrà salvare anche una sola vita? Ovviamente no. Gli infermieri, invece che dedicare la loro attenzione a selezionare i casi urgenti, passeranno il tempo a «riferire immediatamente» al primario tutti i casi. Il pri-



**Limitazioni  
Le norme  
verranno attuate  
senza nuovi oneri  
per la finanza pubblica**

mario non potrà certo da solo parlare con tutti i pazienti e troverà un espediente burocratico per delegare questo incarico ad altri. L'inefficienza sarà solo aggravata da nuova burocrazia.

La nuova legge sulle violenze di genere avrà esattamente lo stesso effetto. Ogni giorno polizia e carabinieri ricevono centinaia di denunce, di segnalazioni, di semplici telefonate riferibili a episodi di violenza in famiglia. Fra queste si annidano solo pochi casi in cui vi è una donna realmente in pericolo. Le vite si salvano creando un sistema efficiente in grado di individuare chi ha bisogno di protezione immediata rendendo innocuo l'aggressore. Di fronte alla follia o alla malvagità dell'uomo che aggredisce la propria moglie o la propria ex compagna, non serve creare nuovi reati che si sovrappongono ad altri già esistenti, non serve aumentare la severità della risposta penale e non serve neppure imporre per legge agli operatori di essere più efficienti. Per salvare vite, occorrono nuclei di operatori esperti e specializzati, diffusi sul territorio, capaci di inter-

venire subito individuando alla prima telefonata le situazioni di pericolo reale. Servono tanti agenti e tanti magistrati specializzati che vanno messi in condizione di lavorare con efficienza. Quindi servono soldi, dei quali non c'è traccia nella nuova legge. La Commissione Bilancio del Senato ha dato parere favorevole all'approvazione delle nuove norme solo dopo avere ribadito che dalla legge non devono derivare maggiori oneri per la finanza pubblica: le attività previste dalla legge dovranno essere svolte avvalendosi delle risorse umane e finanziarie attuali. L'unica norma che ha un autonomo stanziamento prevede un piccolo aumento della dotazione del fondo per il sostegno degli orfani per crimini domestici. E come se lo Stato dicesse ai medici e agli infermieri di quel pronto soccorso: trattate tutti con il codice rosso, ma fatelo con le risorse che avete. Non ci sono soldi per nuovo personale e nuove strutture ma aumentiamo un po' il fondo per il risarcimento alle vittime. Davvero è difficile essere ottimisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA